A cura / ~~Dott~~ Dr

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
MODENA
03 APR. 2017
Prot. N. 5176
POSTA IN ARRIVO

Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria
Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento

Ai Capi Area
A tutto il personale
via mail

Roma,

Lettera Circolare

m_dg – GDAP
PU – 0112426 – 31/03/2017

Ai Signori Provveditori Regionali

Ai Signori Direttori degli Istituti penitenziari
LORO SEDI

e, p. c

Ai Signori Direttori Generali

Alla Direzione Generale del Personale e delle Risorse
Servizio Informatico Penitenziario
SEDE

OGGETTO: Ridenominazioni corrette di talune figure professionali ed altro in ambito penitenziario.

Come è noto in ogni comunità il linguaggio svolge un ruolo fondamentale, soprattutto per il carcere.

Anche le Regole Penitenziarie Europee prevedono che la vita all'interno del carcere deve essere il più possibile simile a quella esterna e questa "assimilazione" deve comprendere anche il lessico.

I termini attualmente utilizzati nelle carceri riferiti ai detenuti sono spesso avulsi da quelli comunemente adottati dalla collettività ed è causa di una

progressiva e deprecabile infantilizzazione, di un isolamento del detenuto dal mondo esterno che crea ulteriori difficoltà per il possibile reinserimento, oltre ad assumere in alcuni casi una connotazione negativa. Prassi errate e terminologie persistenti per talune locuzioni, infatti, alcune anche istituzionalizzate (quali "piantone", "scopino") o usate nel gergo penitenziario (come "cella", "dama di compagnia"), sono state evidenziate in occasione di alcune visite presso gli istituti penitenziari, svolte dal Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti.

I lavori degli Stati generali – Tavolo 2: *Vita detentiva. Responsabilizzazione del detenuto, circuiti e sicurezza-* hanno evidenziato l'uso di una scorretta terminologia utilizzata nel gergo corrente all'interno degli istituti, proponendo l'eliminazione dei termini "infantilizzanti".

Non si può non sottolineare che tali espressioni non sono rispettose delle persone detenute, determinando delle errate considerazioni, oltre ad essere utilizzate con accezione negativa.

In particolare, il termine "cella" non è consono a descrivere la vita detentiva, anche perché già l'ordinamento penitenziario definisce tali ambienti locali di soggiorno o di pernottamento.

Si riportano di seguito le terminologie concordate, per le quali si deve procedere, senza indugio, alla modifica:

DENOMINAZIONE ATTUALE	*MODIFICA*
CELLA	Camera di pernottamento
DAMA DI COMPAGNIA	Compagno di socialità
DOMANDINA	Modulo di richiesta
SCOPINO	Addetto alle pulizie
PIANTONE	Assistente alla persona
SPESINO	Addetto alla spesa detenuti
PORTAVITTO/PORTAPANE/PORTA PRANZI	Addetto alla distribuzione pasti
CUCINIERE	Addetto alla cucina
CASARIO	Casaro
STAGNINO	Idraulico
PASCOLANTE	Pastore
LAVORANTE	Lavoratore

Si invitano, pertanto, le SS.LL. a intraprendere tutte le iniziative necessarie al fine di dismetter nelle strutture penitenziarie, da parte di tutto il personale, l'uso sia verbale che scritto, della terminologia infantilizzante e diminuitiva nonché le interlocuzioni orali, soprattutto quelle dirette al detenuto.

Per favorire tale processo di cambiamento si raccomanda una continua attività di impulso, onde garantire la massima sinergia tra tutto il personale delle diverse aree operative e la popolazione ristretta.

Il Servizio Informatico Penitenziario, che legge per conoscenza, avrà cura di provvedere alla modifica della terminilogia sopra riporta in tutti i *data base* relativi alla gestione dei detenuti.

IL CAPO del DIPARTIMENTO
Santi Consolo